

I fabbricieri delle parrocchie di San Giovanni del Dosso e di Frassino, con due scritti notevolissimi, non tanto per la temperanza della forma quanto per le ragioni che vi espongono, chiedono al ministro di grazia e giustizia degli speciali provvedimenti coi quali pensano che, nello stesso tempo che la legge non sarebbe violata, sarebbe tutelata eziandio la libertà religiosa dei fedeli.

Libertà religiosa dei fedeli! Ho pronunciata una grande parola, che abbiamo spesso in bocca.

Quando si è trattato della legge delle garanzie, io e alcuni miei colleghi abbiamo creduto opportuno di proporre che non fosse in quel momento trattato il titolo secondo. Noi credevamo che fosse troppa l'importanza del titolo primo, il quale faceva pressione sull'animo di molti, perchè quel titolo secondo unito ad esso potesse essere votato con piena libertà. Ma la nostra opinione non ebbe la fortuna di essere accolta dalla maggioranza e la legge delle garanzie venne approvata come voi la conoscete.

Ora noi ricordiamo che al titolo II della medesima, e precisamente all'articolo 14, lo Stato si è spogliato di un diritto, che aveva, di nominare o di presentare i vescovi. Per me questo è stato un errore di principio, più nel momento in cui si è fatto. Un errore di principio, perchè questo diritto non era che un avanzo di un antico diritto il quale si confondeva colle consuetudini più autorevoli e più rispettabili della Chiesa cristiana per cui erano le elezioni dei vescovi fatte dal clero e dal popolo. Questo diritto non rappresentava la parte del popolo.

Ne attingevamo poi anche un altro vantaggio; questo diritto era un freno, anzi il solo modo che avevamo di limitare la preponderanza assoluta del Pontefice sopra i vescovi e sopra il clero.

Chechè se ne dica qui e altrove, io credo dover affermare pubblicamente che in nessun paese del mondo, in nessun Stato, qualunque sia la forma che vi predomini nelle questioni di diritto ecclesiastico, sia la forma dei concordati, sia la forma della libertà, sia con qualunque altro modo in cui si vogliono governati i rapporti della Chiesa collo Stato, in nessun altro paese l'autorità del Pontefice nelle materie religiose è così piena e così assoluta come in Italia.

Io non deploro il fatto, nè lo encomio, solamente lo attesto. In presenza di questa assoluta libertà del Pontefice, che cosa ci siamo noi riservato? Ci siamo riservate quelle vecchie armi, che alcuni sostengono anche irrugginite, del *placet* e dell'*exequatur*. Ora, se queste armi ce le siamo riservate, almeno facciamone qualche uso quando si vede chiaramente

che l'uso loro ci può essere utile, specialmente a non mettere in balia dei vescovi il clero ed i fedeli, come abbiamo dato in balia del Papa i vescovi stessi.

Ecco perchè io credo che l'attitudine del Governo in questa questione non debba essere solo negativa, ma il ministro debba sapere e volere far qualche cosa.

Quindi io domando al ministro di grazia e giustizia se, oltre a quello che egli crede di poter non fare, cosa molto facile, abbia anche pensato a quello che potrebbe fare in questa questione; cosa che io confesso è assai più difficile, ma che, appunto perchè è difficile, non è inferiore alla sua intelligenza e buona volontà.

Io conosco la sua dottrina, io conosco l'amore che ha dimostrato altre volte alla teoria della libertà religiosa; quindi confido che egli saprà adottare dei provvedimenti efficaci a tutelare questa libertà religiosa, e saprà rispondermi in modo da soddisfare, non solo me che interrogo, ma il paese che ascolta. (*Bene! Bravo!*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Bene esordiva l'onorevole mio amico deputato Guerrieri, dicendo che il tema sul quale egli chiamava l'attenzione vostra è tema che, se si volesse trattare in tutta la sua ampiezza, non esigerebbe un discorso soltanto, ma probabilmente un trattato.

Ogni questione la quale riguarda le materie ecclesiastiche, o, a dir meglio, le materie religiose, e soprattutto le relazioni tra lo Stato e la religione, è materia molto delicata e grave in qualunque paese, ed assume poi maggiore delicatezza e maggiore gravità in Italia, per quelle condizioni speciali nelle quali voi non ignorate che ci troviamo; condizioni che, se per una parte ci hanno procurato grandi benefizi, ci hanno pure imposto grandi doveri, e come noi siamo decisi ad usare fermamente dei benefizi raccolti, così dobbiamo pure aver fermo proposito di adempiere i doveri contratti.

Innanzi di entrare nel merito, mi piace non solo di confermare i fatti che ha esposto l'onorevole Guerrieri intorno al modo con cui le elezioni dei parroci nei due piccoli comuni mantovani sono avvenute, ma debbo aggiungere che nessuna autorità vi prese alcuna parte, e le cose si fecero con piena tranquillità e con ordine perfetto. E mi duole di aver letto che a quei buoni parrocchiani sia stata mossa accusa, che fossero trascinati da mene rivoluzionarie, da suggestioni settarie. Io credo che quest'accusa assolutamente sia ingiusta, e che il fatto che si presenta sia veramente l'effetto, il parto di una volontà schietta e sincera. Le autorità si astennero dal prendere parte a quelle elezioni; e fe-